



► 27 marzo 2019

Legittima difesa, in Aula chi sparò

Entro domani il via libera
alla riforma «targata» Lega
Sugli spalti in Senato
i protagonisti dei processi
Rimborsi e colpa, le novità

Oggi, o al massimo domani, il Senato dovrebbe approvare la nuova legge sulla legittima difesa voluta dalla Lega e in qualche modo digerita dal Movimento 5 Stelle. Alla vigilia del voto, Matteo Salvini parla prima da ministro dell'Interno. «Non è una battaglia della Lega. Spero che la nuova legge non venga usata mai. Perché le nostre forze dell'ordine saranno sempre più presenti per evitare rapine e violenze in casa». Poi, però, il vicepremier torna a vestire i panni di leader della Lega: «Ma se un solo aggredito fosse costretto a difendersi, grazie a quella legge non dovrebbe più passare per anni e anni per tribunali pagando avvocati e ma-

gari 100 o 200 mila euro per pagare i parenti del povero rapinatore ferito».

Quello che Salvini non dice chiaramente, però, riguarda l'inevitabile apertura di un'in-

chiesta giudiziaria a carico di chi si difende in casa propria sparando: anche in futuro, nei casi in cui un rapinatore verrà ferito o ucciso ci sarà sempre e comunque un'indagine della polizia giudiziaria e un giudice che dovrà decidere se archiviare o rinviare giudizio. I fautori della legge, tuttavia, puntano a stringere le maglie interpretative attraverso le quali passa la decisione del giudice. «Agisce sempre in stato di legittima difesa — recita la nuova legge — colui che compie un atto per respingere l'intrusione posta in essere con violenza, o minaccia di suo di armi o di altri mezzi di coazione fisica».

Oggi nella tribuna dell'aula del Senato ci saranno — alcuni dei quali su invito del presidente della commissione Giustizia, Andrea Ostellari (Lega)

— i protagonisti di recenti casi di cronaca che fanno capo all'associazione delle vittime guidata dall'avvocato Elisabetta Aldrovandi che è anche Garante per le vittime della Regione Lombardia. Ad accompagnare l'ultimo giro di boa della legge, arriveranno a Roma anche Graziano Stacchio, Franco Birolo, Francesco Sicignano e Maurizio Boni che domenica scorsa si erano dati appuntamento nel Lodigiano nell'osteria di Mario Cattaneo, l'ultimo a finire sotto processo



► 27 marzo 2019

per eccesso colposo di legittima difesa dopo aver ucciso un rapinatore.

L'avvocato Elisabetta Aldrovandi forse meglio di altri riesce a spiegare quali potrebbero essere le conseguenze della

nuova legge: «C'è chi ha sparato senza avere avuto un contatto fisico con i rapinatori e poi è stato prosciolto; mentre c'è chi è accusato di omicidio colposo perché ha sparato in seguito a una colluttazione. Ecco, forse è arrivato il momento in cui sarà minore la discrezionalità del giudice».

Ma alla vigilia del voto c'è anche l'iniziativa: di don Pietro Sigurani, rettore della Basilica di Sant'Eustachio situata a due passi dal Senato, che regalerà ai fedeli pistole ad acqua: «Per un'ironica polemica contro la legge sui cui stanno lavorando i nostri vicini. Io sono un prete e sono contro tutto ciò che alimenta la paura dell'altro».

Dino Martirano

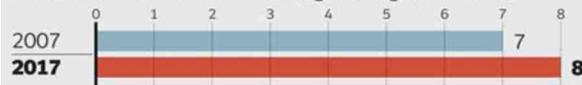
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicepremier

Salvini: «Spero che le norme non siano usate
 Ma chi reagirà ai reati adesso verrà protetto»

Le cifre

Numero di armi da fuoco civili (legali e illegali, in milioni)



Numero di armi da fuoco registrate (in milioni)



Stima di armi da fuoco illegali e non registrate

2017
6,6 milioni

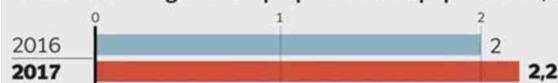
in proporzione alla popolazione

2017
10,6%

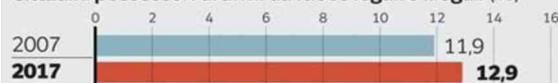
Ranking mondiale di cittadini con armi

ITALIA: 55° posto su 178 Paesi

Armi da fuoco registrate in proporzione alla popolazione (%)



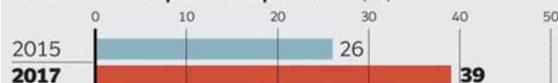
Cittadini possessori di armi da fuoco legali o illegali (%)



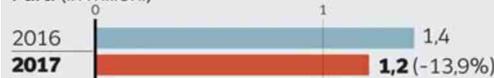
Adulti con una pistola in casa (%)



Italiani favorevoli a criteri meno rigidi per possesso di armi da fuoco per difesa personale (%)



Furti (in milioni)



Percezione di insicurezza delle famiglie nel 2017 (%)



Licenza per porto d'armi

2017
1,4 milioni

Fonte: GunPolicy.org, Censis



► 27 marzo 2019

Dopo il dl Sicurezza, il governo punta a modificare la legittima difesa. Secondo lei:

È indispensabile cambiare le norme e legittimare sempre e comunque il diritto alla difesa personale: **51%**



Sondaggio realizzato da Ipsos per il Corriere della Sera, condotto con sistema mixed mode Cati/Cami/Cawi tra il 4 e il 5 dicembre 2018